

un nuovo mondo venuto DAL FREDDO

In Antartide, un villaggio di tende e bandiere diventa emblema della libera circolazione dei popoli. Lo firmano Lucy e Jorge Orta, attesi a Milano con un'antologia di spettacolari invenzioni. Nate a causa di una emergenza.
di *Susanna Legrenzi*



MOSTRE



Sopra, una delle architetture "portatili" realizzate nel corso del progetto *Refuge Wear* (abiti-rifugio); sotto un'immagine dalla performance *Urban Life Guard*.

Sono marito e moglie dai primi anni Novanta. Da allora - 1966, Gran Bretagna (lei), 1953, Argentina (lui) - Lucy e Jorge Orta vivono d'arte in un ex caseificio industriale a cinquanta chilometri da Parigi. Da qui lavorano con un team di super professionisti impegnati nella realizzazione di installazioni di grande impatto visivo, opere ai confini tra etica ed estetica, nate da tecnologie e materiali all'avanguardia. Se non Hollywood, quasi la Nasa al nobile servizio di emergenze umanitarie. Del resto, Orta + Orta da tempo sono tra i più affermati protagonisti della nuova scena artistica internazionale, quella "attivamente" impegnata nel sociale. Ingredienti: un'agenda di temi forti (dai diritti politici all'ambiente); centinaia e centinaia di performance costruite come opere di ingegneria complessa. Ogni "azione", una denuncia. Per ogni denuncia, una possibile risposta all'emergenza messa in scena nelle strade (e musei), da New York a Kobe, passando per La Paz. Ed ecco: abiti rifugio, ricoveri mobili, architetture modulari, catene umane costruite con indumenti multipli. Ora a ospitare una breve antologia della militanza artistica di questa coppia di cappa e spada è l'Hangar Bicocca di Milano. In mostra, dal 3 aprile all'8 giugno, ci saranno opere vecchie e nuove: dai primi lavori sul riciclo dell'acqua ad *Antarctic Village - No border*, l'ultima titanica impresa venuta dal freddo, un vero e proprio villaggio costituito da tende a forma di cupola e paracaduti decorati con centinaia di bandiere diverse. Nelle intenzioni degli artisti, *Antarctic Village* è la rappresentazione di un mondo (im)possibile ai confini del mondo, l'Antartide, quattordici milioni di chilometri quadrati di ghiaccio e vento, il quinto continente in ordine di grandezza. In media, il luogo più freddo della Terra, dove il mese più caldo (dicembre) ad Amundsen-Scott fa registrare una media di meno

MOSTRE



Sopra, dal progetto *Mobility* (2003), l'Hotel nomade MIU. Sotto, gli artisti Lucy e Jorge Orta ritratti nella loro casa-officina a cinquanta chilometri da Parigi.

IN PRATICA

Antarctica
Lucy + Jorge Orta
 A cura di Bartolomeo Pietromarchi, dal 3 aprile all'8 giugno 2008, all'Hangar Bicocca, via Chiese (traversa di viale Sarca), Milano. Catalogo Electa. Info 02.8536 31764.



28 gradi. Una landa "neutrale", pressoché inabitata, ricca d'acqua dolce (il 70 per cento delle risorse del pianeta), petrolio (una cassaforte di 40 miliardi di barili), giacimenti di carbone e ferro. «Ho cominciato a lavorare come artista alla fine degli anni Ottanta, in Francia, durante la crisi economica scatenata dalla Guerra del Golfo» racconta Lucy. «L'educazione in famiglia, così come il matrimonio con Jorge, mi hanno condotta a sviluppare un'idea di arte che cerca sempre di riflettere sui grandi temi. Già con le mie prime opere - le piccole architetture portatili del progetto *Refuge Wear* - speravo di offrire in modo poetico un asilo ai rifugiati curdi, sacchi a pelo polifunzionali ai senzatetto, una protezione temporanea dai disastri naturali come il terremoto di Kobe, riserve d'acqua e forniture di medicinali che alleviassero i problemi igienici legati alla crisi ruandese». Da allora, l'impegno non è mai venuto meno. Sui teli di seta stampati a mano di *Antarctic Village* sono stati inseriti i testi di un emendamento alla Dichiarazione dei Diritti umani delle Nazioni Unite, creato dagli artisti: è l'articolo 13.3 che evoca un nuovo Villaggio Globale, dove la libertà di movimento è diritto universale dell'uomo. Per ribadire il concetto, durante la mostra, ai visitatori verrà consegnato l'*International Antarctic Passport*, un documento di carta che vale qualcosa di più di un pezzo di carta. Così, almeno all'Hangar Bicocca. ●